Venerdì 25 Agosto 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 202.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I disordini in Italia

Se ormai d'ogni cosa riguardo i *fatti* di cui tanto in Italia s'ebbe a dolersi, puossi lasciare al Governo la cura; sorgiunsero *nuovi fatti* per recare inquietudini. Oggi il telegrafo ce ne dà notizia, da Napoli e da Palermo. Cosichè, se da Gaeta non ci fossero giunte notizie ben diverse, cioè di acclamazioni entusiastiche al Re ed ai Principi ed alla Marina italiana, anche oggi continuerebbe la *nota triste* degli scorsi giorni. Ed è per noi un conforto il riconoscere, sempre, in ogni evento, come dal Re beneamato vengano i migliori augurii alla Nazione!

I *fatti* cui accenniamo, originano dalla stessa fonte, da cui, di tratto in tratto, scaturiscono i disordini in Italia, come altrove; cioè dal malcontento di alcune classi operaje, alimentato dalle dottrine ed aspirazioni del Socialismo. E poichè Parlamenti e Capi degli Stati sembra che vogliano assecondarle, ne avviene che tra gli operaj, non ancor soddisfatti, sia incoraggiato lo spirito di violenza. Quindi qua e là scioperi, e disordini, e conflitti con le autorità e coi cittadini.

I particolari che oggi riceviamo da Napoli riguardo i tumulti causati dallo sciopero dei vetturali, che a Palermo si volle subito imitare sebbene con minor veemenza, aggiungendovi certi baccanali di *anarchici* avvenuti a Milano, rattristano assai e ci dànno molto da pensare riguardo alle conseguenze di Leggi liberali male interpretate, e di generose cure a pro delle classi popolari così mal corrisposte per impeto di passione o per calcolata ingratitudine.

Non ci allunghiamo in lamenti, dacchè i *fatti* parlano chiaro, ed ormai nei più esiste la persuasione come, volendo i nostri Legislatori operar il bene, non sempre tennero conto dell'indole e de' costumi delle popolazioni, e de' vecchi ricordi di sfrenatezze dolorose. Crediamo, cioè, che gli accarezzamenti e le blandizie abbiano ecceduto, specie quando impari alle esigenze promettevasi l'aiuto.

Gli odierni *disordini in Italia* sono poi vieppiù riprovevoli, anzi suonano èco increscioso delle recenti pubbliche *dimostrazioni*, che almanco, quantunque condannabili se eccessive, potevano scusarsi per la sensibilità nazionale. Con gli odierni *disordini* l'Italia si attira addosso lo scherno e l'ignonomia, quasi il suo popolo fosse *ingovernabile*!

G.

CRITICA STORICA

I PATRIARCHI D'AQUILEJA: VASSALLI O NÒ?

Se si potesse supporre che io avessi in animo di accendere un dissidio, di far nascere un antagonismo, andrebbesi assai lungi dal vero, poichè con lo accennare ai fatti che verrò esponendo, non sono spinto se non dal desiderio che i nostri studi storici provinciali acquistino quel tanto di fermezza e di serietà che accresca onore al nostro paese e ne faciliti la conoscenza. Che se si passassero sotto silenzio le flagranti contraddizioni, mostreremmo di non aver fede nei nostri studiosi.

Il caso presente diventa cotanto più grave, poichè coglie il Patriarcato nella sua caratteristica fondamentale.

Il Patriarcato fu originariamente un feudo Imperiale, del quale i Patriarchi ricevessero investitura? Il chiarissimo mons. Ernesto Degani, Canonico della Cattedrale di Portogruaro nella sua pubblicazione sulla Casa di Prata negli Atti della Accademia di Udine, dice di nò: il Comm. Leicht, Magistrato in pensione che studia da lungo tempo la Costituzione della Marca Friulana, dice di sì — e riporta la investitura di Volchero ricevuta in Norimbenga e quella di Ottobuono ricevuta in Brescia, a cento anni di distanza.

Chi avrà ragione dei due? Molto probabilmente l'uno non sapeva dell'altro; ma la Presidenza dell'Accademia di Udine (che dovrebbe degnarsi di scendere nella sua imparuccata prosopopea per conoscere il vero stato degli studi storici provinciali) non poteva ignorare i lavori che si andavano stampando sulle *Pagine Friulane*, e doveva tener conto di questa opposizione per non compromettersi con una affermazione che, proferita nelle sue aule e stampata nei suoi Atti, acquista un valore indiscutibile.

Se dalle contemplative serenità dell'Olimpo Accademico si avessero potuto osservare le quisquilie del mondo piccolo, ma oltremodo vitale, avrebbesi trovato indispensabile una riserva, la quale dimostrasse che l'importanza della questione fu per lo meno intraveduta.

Sarebbe originale la situazione in cui si troverebbe la Accademia di Udine, se il Comm. Leicht si presentasse per contradire all'altro Accademico, e la Presidenza dovesse decidere implicitamente sul tema storico, accettando o respingendo la contraddizione.

Un'altro Accademico si trovò in situazione simile a questa riguardo un certo studio storico sul Comune Cividalese; ma quegli girò attorno delle difficoltà dimenticandosi che erano state discusse, e in un modo o nell'altro risolte.

Aspetto di veder chiarita la questione che espongo per riconoscere se potesse esser utile l'analizzare minutamente anche quell'altra che ho appena indicata.

L.

Elevazione di sconto.

Londra 24. — La banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 5 0/0.

RUBRICA VARIA.

Fra i più.

Non si mormori un *requiem* per questo titolo alquanto funebre, esso pel momento non ha alcuna relazione con le cose dell'altro mondo, ma serve a me nel significato naturale e non simbolico delle sue parole per continuare il tema, già in parte svolto dei *Superlativi*.

Seguito adunque la rassegna degli oggetti, che date le ultime ricerche di genere superlativo, appaiono i più grandi, i più lunghi, i più piccoli etc., fra altri della stessa specie.

Ricorderò anzitutto gli *alberi giganteschi* dell'isola Formosa, recentemente scoperti, dai tronchi misuranti 10 m. di circonferenza, tali da rivaleggiare con le immani quercie della California. E giacchè parlo di alberi, essendo essi, per un traslato fisico e metaforico, trasportati dal mondo vegetale in quello della navigazione, per compiervi l'importante ufficio di sostegni delle vele, accennerò al più grande *veliero* del mondo. Esso è il «Maria Rickmers» costrutto di recente in Iscozia, lungo 114 m. e largo 14. Per non uscire poi dal tema della navigazione, ricorderò fra le chiatte più grandi, il *navalestro* fra New-York City e Brooklyn, della portata di 5000 passeggeri. Una piccola cittadella galleggiante, sulla quale dovranno funzionare necessariamente il telegrafo ed il telefono per mantenere ovunque le comunicazioni.

A proposito di *telefono* allo stato delle costruzioni è constatato che la linea più lunga del mondo è quella che va da New-York a Boston. Essa misura 1920 Km. E fra le cose più lunghe vanno annoverati, per quanto non di recente data, i *tunnels*, del S. Gottardo (14,990 m). del Moncenisio (12,220 m.) Ecco un'opera delle più ardimentose che il genio umano ha saputo compiere.

Già che ho parlato di *fili*, non importa se telefonici, e di imprese ardimentose, noterò la *traversata più pericolosa* che si sia eseguita nel mondo, quella del Niagara compiuta su un filo di ferro, da Clifford Colverlig.

Trovandomi così in America, il favoleggiato paese dei milioni, dirò che *i più grandi milionari* del mondo sono: Sir J W Pease, J Willianson, G Wanamaker. Per rimanere in argomento, informerò che *il più ricco di gioielli* è lo Scià di Persia, esso ne possiede pel valore di 80 milioni. Ma in tanta ricchezza egli non può dire di possedere la *pietra preziosa più grossa*, che sia stata scoperta. Essa trovasi attualmente a Londra, posseduta dalla New-Jagersfontein Company. Trattasi di un diamante del peso di 971 carati, del valore di 12 milioni e mezzo, testè trovato nelle miniere dello Stato Libero d'Orange (Africa del Sud). Esso è stato battezzato col nome di Jagersfontein Excelsior. Ecco un gingillo che formerà la delizia delle ricche signore, che pure ne hanno tanti *di amanti*.

Che freddo! Esclama il Lettore, un po' ristucco di certe *freddure* in ispirito di rapa. Ed ecco che io, lo farò tacere, dicendogli che il *paese più freddo* della terra, è secondo il Wild, il villaggio di Verrchnoïansk (salute!) in Siberia. E s'egli non è contento ancora, faccia come Luigi XIV, di cui si narra, a testimonianza *dei maggiori freddi andati*, che si rincantucciasse tutto impellicciato dietro il paravento presso il camino, come Madama de Maintenon, che si rinchiudeva in una piccola nicchia portatile a botte, e Saint Simon, che si ricoverava in una carrozza rinchiusa nel suo gabinetto.

Quegli che deve aver sentito un certo sudorino ghiaccio corrergli giù per le spalle, e che secondo il Procuratore del Re presso il Tribunale di Almeria non dovrebbe mai andare *fra i più* nel senso lugubre della parola, non può essere altri che un certo Don Iosè Ocana Galindo, condannato in Ispagna *a 3038 anni di pena* per falso in scrittura pubblica. I capi d'accusa erano 217, per ciascuno dei quali il Pubblico Ministero aveva chiesto la pena di 14 anni.

In fine, a proposito di pene, per non far *penare* oltre il lettore con questa tiritera superlativa, concluderò accennando che a futura edificazione dei cultori della dendrologia arcaica, Gadeau de Vresville sta scrivendo in Francia un libro sugli *alberi più vecchi*. Beati voi, roveri annosi, Matusalemmi del regno vegetale, che avete trovato il vostro biografo! Peccato che non possiate dirgli in un orecchio quante ne avete vedute nell'avvicendarsi dei secoli.

Alipede.

Cronaca Provinciale.

Un nuovo dottore.

Spilimbergo, 25 agosto.

Oggi Spilimbergo saluta nell'egregio giovane Giulio De Rosa un novello ingegnere.

Giovane d'ingegno svegliato, attivo e modesto, ha davanti un lieto avvenire, e Spilimbergo continuerà ad aver fama di nutrire eletti ingegneri; ricordiamo fra i trapassati uno illustre, il Cavedalis, tra i viventi, uno valente, il cav. Asti.

Le nostre congratulazioni all'ingegnere Giulio De Rosa.

Corriere goriziano.

Gorizia, 24 agosto.

Decesso. Lunedì moriva dopo lunga malattia *Luigi Dr Jurettig* fratello del defunto Enrico Jurettig, già direttore del periodico *L'Isonzo*, e dell'*Indipendente* morto in seguito a male procacciatosi nel freddo ergastolo di Suben.

Il dott. Luigi era un misantropo ma di principii nazionali liberali, immutabili.

L'autorità politica o di polizia che dire si voglia, mandò al cimitero a sorvegliare la deposizione della salma nella tomba di famiglia da due guardie di Pubblica Sicurezza...

Il lavoro dei clericali. Qui a Gorizia ci sono, come sapete, diverse scuole popolari, tecniche, ginnasio ecc. e dalla provincia vengono inviati parecchi scolari a studiarvi pel corso di diversi anni; secondo delle scuole da frequentare.

Questi finora venivano posti a dozzina in diverse povere famiglie e specie di vedove, le quali si ajutavano con quel piccolo provento a mantenere sè ed i propri figli.

Ora que ta fonte di onesto guadagno per diversa povera gente andrà scomparendo, avendo i clericali organizzato da poco un istituzione, cioè una *casa per scolari* ove i ragazzi del Friuli verranno accolti verso il compenso di circa L. 35 mensili ed impareranno a divenire dei bigotti, dei baciapile, tale essendo lo scopo principale dei fondatori di quello stabilimento.

E le povere vedove, che sinora si ajutavano con quel misero provento, crepino pure.

Oh la santa carità cristiana!

Il Consiglio comunale eccitato a fare di più. All'ultima sortita della nostra banda civica, che percorse in giro la città, vedemmo montare il posto di cap banda, abbandonato dal sig. Ernesto Louvier, da certo Potocnik slavo, spazzacamino, che aveva lasciato anni or sono il suo posto nella banda, per inscriversi quale capobanda in quella dei veterani, poi presieduta dal famoso maestro Jacobi, la quale assieme alla società è andata, man mano morendo, d'inedia.

I cittadini mormorano a ragione di quella nomina più o meno provvisoria e chiedono, che il Potocnik non indossi più la divisa del *civico* corpo di musica.

Si volle sapere chi abbia dato quel l'ordine, se la cosa fosse partita dal Municipio o dal Comitato musica e finalmente si venne a rilevare che tale disposizione partiva da un maestro consigliere comunale, appartenente a detto Comitato conosciuto sotto il nomignolo di *gendarme*.

Non a torto diversi cittadini si lamentano del come vanno le cose al nostro comune.

Più d'una domanda, perchè nessuno dei nostri consiglieri si mosse a chiedere una seduta per trattare del gravissimo fatto di Salcano.

Almeno lo avesse fatto il precitato gendarme!

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

AGOSTO 25 Ore 7 ant. Termometro 24.4
Min. Ap. notte 18.2 Barometro 753.2
Stato Atmosferico. Vario
Vento pressione Stazionario

24 AGOSTO 1893

IERI: Sereno
Temperatura: Massima 33.2 Minima 20.8
Media 26.03 Acqua caduta m/m 3
Altri fenomeni:

Nuovo Ingegnere.

Il nostro giovane concittadino Carlo di Luigi Prucher si è di questi giorni laureato ingegnere all'Università di Padova. Dotato fin da giovinetto di serietà, di forza non comune di lavoro, di attitudine vera agli studi scientifici, egli farà certo sempre onore alla famiglia e alla città sua. E non gli verrà mai meno la sincera lode dei buoni, come oggi che egli ritorna a noi nella sua nuova veste di dottore.

Un Amico.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

Nella Slavia Austriaca.

Era il 7 luglio scorso, una giornata calda calda quella in cui eravamo partiti da Udine. A un'ora e un quarto pom. avevamo lasciato Cividale, e un cavallottino magro magro ci aveva portato sotto la montagna passando per il canale Erbezzo. Merso, Scrutto, Pecis ci fuggono avvolti nelle macchie verdi. Il lungo canale si svolge in qualche parte anche pittorescamente. Alle 2.45 siamo a Jesizza. Sacco in ispalla, infiliamo un sentieruolo che ci deve portare a Tribil di sopra. Il cammino ci riesce faticoso oltremodo e per l'ora torrida e per il soverchio peso del bagaglio; per cui procediamo lenti. Alle cinque eccoci a Tribil di sopra dove bisognava pernottare. E' un sitino poco pulito, se vogliamo, ma collocato stupendamente sopra un'altura compresa fra le valli del Judri, dell'Erbezzo e quella detta Cosiza. All'ingiro un anfiteatro di pendici boscose, interrotte tratto tratto da paeselli ridenti. A levante il monte Sta, più sotto Cambresca, l'Altipiano di Baiarizza e al di là il Mitaskofel e il Merzovez, al nord il Kum, la catena del Kolovrat e il Kern che era il nostro miraggio. Ampio e mirabile il panorama che avevamo dinanzi: boschi folti di castagni, pascoli ubertosissimi, un mare tutto verde, come le speranze di un alpinista.

Una nota caratteristica. Una lunga antenna inalberata suppon amo in piazza, porta uno straccio bianco e rosso, sormontato da fiori secchi: sono le traccie del primo maggio, *la festa dei fiori*, che in tutti i paesi della Slavia è divotamente osservata. Sopra le porte delle case e dovunque lunghi festoni di fiori fanno omaggio all'antica usanza.

Colà abbiamo l'onore di conoscere Don Giuseppe Bernich, cappellano di Tribil; un prete alla buona, ancora vigoroso, amante della quiete e del buon vino di Faedis, che ci servì con generosità. Il reverendo ci diede istruzioni preziose sul modo di conservare le ciliege rosse, facendocene vedere un cestone delle ultime dissecate con rara valentia. Nel verno egli le riscalda al fuoco nell'acqua o nel vino bianco e ne ottiene una preziosa bevanda. Poscia ci raccontò come passa la vita nei lunghi mesi del freddo. «La neve ci copre totalmente, mi diceva e, cosa vuole, — si prega, si mangia e si dorme *sopra il forno.*» E' un sistema che io raccomando a tutti i freddolosi. Sopra un enorme forno sono disposti dei lunghi ferri, che hanno l'ufficio di portare un tavolato. Sopra di questo il nostro buon prete vi stende un materasso e in breve il calore vi passa, lo invade, lo allieta e lo addormenta. Gli accade però talvolta che il troppo calore lo faccia fuggire. Prezioso il suo gin di frutta.

Dopo una cena alquanto magra nella cosidetta osteria, ci viene fornito un letto di paglia sul pavimento. Sor Antonio Seppenhofer, il mio prezioso ed unico compagno di viaggio non chiude un occhio, io invece li chiudo tutti e due.

Il giorno appresso prima delle quattro avevamo abbandonato Tribil di sopra e con una guida intelligente, il sacrestano del paese, ci spingiamo verso il Kum e lentamente ne cominciamo l'ascesa. Il sentiero ripido sale sale fra pascoli ubertosi. Siamo alla Rupe, una rupe non Tarpea, ma certo leggendaria. Fra una folta macchia si nasconde un'orrida voragine, non molto ampia ma molto profonda per quanto ci dice la guida. Si tratta di una giovane donna, che inseguita una notte da un più giovane camoscio, (probabilmente biped-) sprofondò nell'ampia fauce. Passarono lunghi anni; a Tribil un giorno nell'acqua della fonte si rinvennero i capelli della giovane, non quelli del camoscio!!!

A circa 800 metri sostiamo per godere lo spettacolo del levar del sole. Spingiamo lo sguardo al sud e lontano lontano ci appare una striscia lucente: è il nostro mare. Alla destra la pianura friulana, il Torre, il Tagliamento biancheggianti; al nord la catena del Kern, il gruppo del Canin col foro del Prestelenich, che si disegna nettamente, poi il Baba, il Vischberg ed altri. Sul versante nord il villaggio Lombai distrutto dal fuoco nel 1890 e poscia riedificato.

Discendiamo un po' per rialzarsi di nuovo a S. Volfango, dove ascoltiamo l'onda fragorosa dell'Judri che nasce sotto il Kolovrat.

Alle 7 siamo a Trinco, d'onde ripresa la via, per ripido sentiero raggiungiamo il crinale del Kolovrat, confine fra l'Italia e l'Austria. L'Judri, come un nastro ceruleo, scorre sinuoso fra il verde cupo dei boschi e i paeselli multicolori.

Su su il dorso si fa nudo nudo, il caldo si fa sentire, ma tuttavia con breve fatica guadagniamo la vetta del Kuk Lassù il nostro sguardo abbraccia uno splendido panorama. Dopo brevissima sosta si discende *con lena affannata* per le pendici coperte di ricchi pascoli, e alle 11 siamo a Luicco.

Che acqua terribilmente fredda quella della fontana che sgorga copiosa sulla piazza!!!

Sior Antonio, tutto infiorato il cappello, senza giacca e senza gilet, in occhiali e col cannocchiale a tracolla, passa impettito come un professore di botanica: un bel tipo!

Luicco è un paesuccio accoccolato nella valle. Non manca dell'ufficio di Posta, il cui biondo titolare veste in gonnella. Il mio compagno che parla il tedesco e lo slavo trova subito modo di intavolare una lunga conversazione per informazioni, ed io, impassibile per forza di circostanze, il sto ad ammirare. All'osteria troviamo sufficiente conforto e buon vino.

A Luicco, nella sua infinitesimale importanza, ho notato un edificio scolastico di belle proporzioni, in via di compimento, qual raramente si trova nei nostri capidistretti. Avviso ai nostri Slavi. Niente altro di notevole, se non fosse un'altra traccia di modernità, trovata nell'unica stanza assegnataci dall'ostessa; nientemeno che il Kalodont, crema dentifricia!!!

La notte lui la passò nel letto, io sopra una tavola discretamente dura, ma oltremodo igienica, lui dormendo come un ghiro, io rigirandomi.

Fin qui i paesi visitati, sufficientemente sudici e le abitazioni assolutamente antigieniche. La gente visibilmente brutta, a parte qualche rara eccezione.

Alle 3.15 del giorno appresso siamo già in piedi, diretti alla vetta del Matajur. Tratto tratto il sentiero attraversa praticelli fioriti fra bosco ceduo. Saliamo a palmo a palmo l'erta sassosa, dove le mucche pascolano sparse, mandando strane armonie coi loro sonagli metallici. Ecco la nigritella profumata, come punto nero fra il verde del prato; più su essa vi abbandona e il mio compagno ne raccoglie larga

Corte d'Assise

Falso in atto pubblico e peculato.

Udienza del 24 agosto 1893.

Presidente: Vanzetti comm Vittorio.
Giudici: dottori Monassi ed Ovio.
P. M. nob. Cisotti cav. Gio Batta.
Accusato: Ugo Olivieri del fu Luigi di anni 30, già commesso postale e ufficiale telegrafico in Aviano.
Difensore. Avv. Giuseppe Girardini.

—

Il capo dei giurati chiede spiegazione sul fatto che nella verifica di cassa la deficienza riscontrata fu poi susseguentemente riconosciuta maggiore. Il Presidente interroga in proposito il perito.

Continua l'audizione dei testi.

Andreussi Don Agostino, maestro. — Ha fatto depositi in più volte a nome di certi Candotti.

La ricevuta rilasciata irregolare è di 600 lire, ed al Ministero fu partecipata soltanto la somma di l. 100.

Si constata l'esistenza di altre falsificazioni.

Magagnin Giovanni, possidente. — Ha fatto depositi per la famiglia Candotti.

Candotto Maria — Ha fatto depositi per conto dei fratelli analfabeti

Paronuzzi Anna, madre dei Candotto. — Depone sulla circostanza della falsificazione di firma a danno dei figli.

Redolfi Sirizot Domenico. — Depone sulla circostanza della falsificazione di firma suo danno.

Mario Giacinto, prestinaio. — Titolare di un libretto danneggiato.

—

A proposito del capo d'imputazione in cui figura danneggiato Sante Nardo, sorge un piccolo incidente fra Pubblico Ministero e Difesa, sostenendo quest'ultima che la l'accusato non ha ammesso integralmente il fatto, e quello il contrario Risulta infatti che nell'ammontare del danno v'è una differenza in più.

—

Audizione del perito D.r Frattina. — Dà il suo parere sullo stato mentale dell'accusato. Ammette che vi sono dati per illuminare in proposito la giustizia. L'accusato è figlio di uno stravagante, di un mattoice, che solo per intromissioni di persone autorevoli potè conservare la farmacia, che correggeva le ricette del medico che ha dato evidenti segni di pazzia e molto probabilmente persino nella sua morte.

Quanto alla madre, sa che è cieca per una malattia endocranica, per una atrofia del nervo ottico, che quindi è affetta di una malattia cerebrale. Il fratello della madre ebbe due figli che morirono per attacchi epilettici.

L'accusato ha un fratello, di carattere strano, megalomano.

L'accusato dall'infanzia ha dimostrato poca attitudine agli studi.

Diceva in Aviano che imparava il telegrafo e poi si mariteva.

Era disobbediente, increante, insubordinato, aveva poca corettezza nell'amministrazione privata.

Quanto alla costituzione fisica rileva un angolo facciale piccolo, sofferenza di cuore, una pupilla che risponde meglio allo stimolo della luce dell'altra, forse per eredità materna. Sostiene che durante il sonno si sente morsicare la lingua senza svegliarsi, indizio sommo di epilessia larvata.

E' disposto a credere alla possibilità che l'accusato sia affetto da epilessia larvata ed appartenga ad una specie degenerata.

L'accusato ha una difficoltà di linguaggio che ha un origine nel centro d'innervazione del cervello.

Il perito ritiene che con queste irregolarità di funzioni, l'accusato non avesse la coscienza del delinquere. Ammette nell'accusato coscienza tale da scemare grandemente la responsabilità.

Forse con un esame più diligente, si potrebbe giungere a dimostrare l'irresponsabilità completa.

Audizione del perito di contabilità Sig. Sandri. Dichiara di aver bisogno di consultare gli atti.

—

L'avv. Girardini, esamina un libretto, fa notare che sono nominativi, e chiede che i giurati li osservino per farsene una chiara idea.

—

L'Udienza è sospesa per dare agio al perito di esaminare i libretti.

Udienza pomeridiana.

Relazione del perito Sandri. Non sa concepire perizia contabile senza aver a sua disposizione registri, non ha potuto procedere che ad un esame superficiale sugli atti messi a sua disposizione.

Circa il defraudo a danno dell'erario non ne può precisare l'entità.

Circa i danni dei terzi, i libretti confermano la perizia scritta. Solo la mancanza dei registri impedisce che si possa procedere a precise determinazioni.

I rimborsi fatti dimostrano l'intenzione dell'accusato di reintegrare il danno recato, opinione questa del perito suffragata dagli atti del processo.

Risposta del perito d'accusa Sig De Luca. Dice che l'ammontare del danno recato all'Erario è desunto dalle comunicazioni ufficiali del Ministero. Le 4000 lire versate dall'accusato non hanno nulla a che vedere col *deficit* di cassa riscontrato.

La difesa protesta perchè il perito d'accusa nelle sue rettifiche si basa su documenti che non sono adibiti al processo.

Il perito osserva che i libretti ed i vaglia sono in giudizio.

Dice che l'accusato per reintegrare il danno era inutile che ricorresse a nuove frodi, potendo valersi di altri fondi che erano disponibili.

L'imputato fa delle rettifiche.

Il Presidente osserva che trattasi di una questione accademica.

Replica del perito Sandri L'ammanco della cassa a mano non può stabilirlo neppur il perito d'accusa perchè non ha veduto i registri.

Le 4000 lire di cui s'è parlato nel processo devono avere avuto la loro destinazione.

Il proprio apprezzamento si basa solo sugli atti del processo, e non nega che il perito d'accusa abbia ragione avendo egli avuto a sua disposizione altri elementi di giudizio.

Conclusioni del Procuratore Generale. Ricorda la severità delle leggi antiche contro il peculato. Essendosi nei tempi moderni esteso il sistema dei depositi di denaro, si rende ancor più necessaria una rigorosa tutela.

Entrando nell'apprezzamento dei fatti, dice che non è la cifra che fa il reato e che si può prescindere dalle sottigliezze dei periti. Ad ogni modo l'entità del danno è quale risulta dai rilievi fatti dall'Uffiziale a ciò delegato.

Passando in rassegna i diversi capi d'imputazione, anticipa una spiegazione sulla natura del falso ideale.

Ricorda tutti i fatti delittuosi contestati all'accusato e spiega il modo col quale li ha compiuti.

Insiste sulle cautele usate dall'accusato nel commettere i vari reati, volendosi dalla difesa farlo passare per pazzo.

Chiede verdetto negativo sul fatto della Gand.

Chiarisce la circostanza del risarcimento, che non cancella il reato,

Il risarcimento è circostanza favorevole per l'imputato solo quando è pieno.

Dà alcune spiegazioni sul falso e sul momento della sua consumazione.

Discorrendo della moralità, dice che prima che una persona commetta un reato, la sua condotta è sempre buona.

Per la buona condotta dell'accusato antecedentemente ai fatti di cui in giudizio, chiede ai giurati la concessione delle circostanze attenuanti.

Le ragioni del delinquere accampate dall'accusato non valgono a scemarne la responsabilità.

Venendo a dire dello stato di mente, dice che quando la Difesa non ha nulla a dire, fa capo alla pazzia dell'accusato.

Il D r Frattina non ha calcolato l'individuo nelle sue azioni, non ha tenuto dietro alla contabilità.

Parlando del padre dell'accusato, dice che un pazzo non si sarebbe lasciato per tanti anni in una farmacia.

Circa l'epilessia dice che è un problema se esso sia veramente una pazzia Anche Pietro il Grande e Pio IX erano epilettici.

Il morsicarsi la lingua non è gran sintomo di alienazione mentale.

Non si sarebbe lasciato in un Ufficio postale un mattoide.

Ricorda come nel dibattimento, l'accusato è sempre stato presente a sè stesso e si è ricordato di tutto. Un pazzo avrebbe tenuto altro contegno.

Non ammette che la responsabilità dell'accusato sia scemata.

Ricorda un accusato di reato analogo comparso avanti alla Corte d'Assise di Vicenza e condannato, quantunque minori fossero i capi d'imputazione ed il danno fosse quasi completamente risarcito.

La difesa.

Dopo l'arringa del P. M. la Corte si prende dieci minuti di *respiro*; l'afa nell'aula, è insopportabile; vi si *gode* una temperatura fra i 36 ed i 38 gradi centigradi!

Quando la Corte rientra, il Presidente dà la parola all'avvocato Girardini. Questi parla con il solito impegno; ed ha momenti felicissimi, per la elevatezza dei concetti esposti in forma eletta e per l'efficacia delle argomentazioni.

Comincia dall'esprimere l'avviso che tutto quello che l'Olivieri ha ammesso deve essere ritenuto per vero e tutto quello che l'Olivieri ha negato deve essere ritenuto per falso; e ciò perchè siamo di fronte ad un accusato il quale tutto ha confessato, il quale ha detto alla giustizia, spontaneamente, prontamente: eccomi qui a rispondere di tutta quella da voi reputata colpa onde mi accusate. Iniquo sarebbe il rispondere alla sincera confessione di lui col dirgli: fin dove vi accusate, vi crediamo; non vi crediamo più dove parlate a vostra discolpa.

Non di peculato continuato si può accusare l'Olivieri: perchè i reati da lui commessi rimontano e si compendiano tutti in un solo reato: fatto un primo buco gli altri reati conseguitavano per coprire quello: ed è assodato dal processo, che i nuovi buchi erano minori del primo, onde l'Olivieri s'illudeva di poter finalmente coprire ogni cosa.

Rileva che, pei regolamenti delle Casse di risparmio, i libretti di deposito devono essere sempre in possesso dei depositanti. Ora accadde che invece i depositanti si lasciavano in balia dell'Olivieri; onde lo Stato si può rifiutare di rimborsarli del patito danno. E se l'Olivieri ha potuto fare alcuni prelievi su quei libretti, il potè appunto per la ragione che a lui si affidavano, come all'amico in cui si aveva fiducia. Per lo che avremo appropriazione indebita, avremo una indelicatezza, una azione punibile sempre: non mai il peculato, ch'è sottrazione di cose mobili affidate ad un pubblico ufficiale nella sua qualità di pubblico ufficiale e nell'esercizio delle sue attribuzioni. Discenderà così il peculato, al dissotto delle 6500 lire, che importa la cauzione data dall'Olivieri per avere l'impiego: sì che lo Stato non ne avrà danno. Con questo ragionamento — svolto naturalmente con maggiore ricchezza di argomentazioni — l'avv. Girardini dimostra che non vi è vero peculato, nè verso lo Stato il quale nulla perde, nè verso i privati che hanno lasciato i propri libretti non gia al funzionario pubblico ma sibbene a persona di loro privata confidenza.

I Ginrati dunque, alla domanda se lo stato è stato risarcito, dovranno rispondere che sì; perchè proprio allo scopo del risarcimento è predisposta la cauzione; in ogni più strana ipotesi, non potranno che affermare, lo Stato avere un danno lievissimo.

Dice che non entrerà nel campo della pazzia, come il P. M. pareva prevedere: si tenga pure il suo contradditore tanto facili previsioni, egli ha un campo assai più elevato, più nobile.

Espone le condizioni economiche dell'accusato: quando suo padre morì, egli restò a capo della famiglia: la madre cieca, una sorella, un fratello in istato minorile, moglie e figli. Il padre aveva lasciata una sostanza fra le dodici e le quattordici mila lire; ma investita in stabili e nella farmacia, sì che non ne risultava una rendita maggiore di 500 lire annue, sulle quali doveva pagarne oltre cento di imposte. E su tale sostanza v'erano debiti, accesi con creditori o disonesti od impazienti, per lire 1800 circa: debiti che bisognava pagare. Ugo Olivieri ottiene l'impiego di commesso postale, a lire 71 al mese — onde le entrate sue complessive sommano a circa 1200,1300 lire annue. Ma l'avere l'impiego doveva dare una cauzione — e giù spese di contratti, ed altre; ma per avere l'impiego, doveva — a proprio carico, somma generosità del Governo, per un impiego tanto largamente retribuito! — far eseguire alcuni lavori — e giù altre spese. E doveva pensare al mantenimento della madre cieca, della sorella, della moglie, dei figli. Queste le necessità che stringevano come una morsa fatale Ugo Olivieri. V'era uno solo che poteva aiutarlo: il fratello: ma questi, ovunque andasse, si lasciava dietro una sequela di debiti: a Pordenone, a Treviso, a Venezia; e Ugo Olivieri paga questi debiti, per evitare al fratello il disonore, il carcere!...

Ugo Olivieri aveva la cassa postale sotto le mani — e disgraziatamente egli vi pose mano.

Potevate far a meno d'incontrare tante spese — dice il P. M; già: poteva far a meno di dare cauzione e rinunciare all'impiego! poteva far a meno di eseguire i lavori necessari per ridurre i locali ad uso ufficio, e rinunciare all'impiego — e veder patire la madre, la moglie, i figli! poteva far a meno di pagare i debiti del fratello e lasciare che fosse incarcerato, e lasciar che la cieca madre sua morisse di crepacuore!...

Ecco la spiegazione del primo buco; i buchi che vennero dopo, erano per tappare quel primo; ed erano sempre proporzionatamente minori d'ogni buco che egli tappava. Laonde, nella sua mente — che innegabilmente è squilibrata se raffrontasi con quella d'un uomo normale — dovette rilucere un barlume di speranza che a tutto, col tempo, egli avrebbe rimediato.

Non parlerà di ereditarietà — il padre dell'Olivieri era un mattoide, è innegabile; non parlerà di pazzia; ma semplicemente della forza di resistenza che Ugo Olivieri poteva opporre alle tentazioni presentatesi alla sua mente non dotata della piena coscienza delle cose, in quelle condizioni. E conchiude affermando, i giurati dover asserire che egli, nel mentre compieva gli atti onde lo si incolpa, non era in tale stato di mente da opporre una efficace resistenza.

Il cav. Cisotti ricordò, nelle sue premesse, le pene comminate contro i prevaricatori del pubblico erario: L'avvocato Girardini, con felice ironia, mette al confronto Ugo Olivieri, mente inferma, e semplice commesso postale a 71 lire al mese, coi que' romani il cui nome ci fu tramandato con titolo d'infamia per le prevaricazioni loro in danno del pubblico; con que' provveditori della Repubblica di Venezia, che alcune lapidi infamanti ancor ci ricordano e per secoli e secoli ci ricorderanno.

—

Riassunta imparzialmente la causa dal Presidente, furono sottoposti ai giurati 54 quesiti.

Il verdetto e la relativa sentenza, si pronuncieranno quindi probabilmente dopo il tocco.

XIII Congresso della Società Alpina Friulana in Moggio.

Abbiamo già dato per esteso l'interessante programma del XIII Congresso della nostra Società Alpina Friulana il quale, siamo certi, riescirà al solito numeroso e proficuo.

Nei congressi delle nostra Alpina non si fanno mai lunghe discussioni accademiche, vengono esposte invece brevemente delle buone idee le quali bene spesso sono messe subito in pratica

Le colonie Alpine informino:

Tanto al Congresso quanto alle gite può prender parte chiunque, oltre ai soci ed ai membri di altre Società Alpine, purchè sia presentato alla Direzione da un socio.

Due sono le gite ufficiali indette: la salita del M. Sernio (m. 2190) (*1 e 2 sett.*) e la salita al M. Oltrevisio (m. 1104) (*2 sett.*)

Il *Congresso* avrà luogo domenica 3 settembre.

Gli aderenti partiranno da Udine col treno delle 5.45 ant. che arriva a Moggio alle 7.26 ant. ed in meno di due ore di facilissima e comoda salita arriveranno al M. Sflincis dove avrà luogo la colazione e l'adunanza.

Il pranzo sociale, servito dal signor Domenico Franz, seguirà in Moggio nella sala Missoni, gentilmente concessa dal signor proprietario, ed alle 7.30 pom. i partecipanti potranno essere di ritorno a Udine.

La spesa per la salita del Sernio è di L. 20, quella pel M. Oltreviso di L. 15 e quella pel Congresso di L. 9 non compresa la ferrovia.

Le adesioni alle gite ed al Congresso, accompagnate dal relativo importo, si possono indirizzare entro il 30 corr. tanto alla Segreteria della S. A. F. quanto alla Libreria Paolo Gambierasi Udine.

Il cholera.

Fino a stamane non si avevano notizie di sorta: quando, verso le nove, furono denunciati due casi sospetti: uno in città, nella persona di certo Luigi Danelutti d'anni 22 stalliere con la sig. ved. Ballico, sull'angolo delle vie Gorghi-Savorgnano Rauscedo; e l'altro in Cussignacco, in una donna, in istato di puerperio: quest'ultima, però, sarebbe soltanto lievemente ammalata, mentre il Danelutti versava, alle dieci, in condizioni gravi.

— Furono poste le guardie sulla rispettiva abitazione del colpito.

---

messe coi rododendri e i rannucoli gialli; ecco il leontopodium, o edelweiss, che noi cogliamo abbondante insieme al non ti scordar di me. Il prato è tutto seminato del fiore giallo dell'arnica.

Siamo ai contrafforti rocciosi disposti capricciosamente intorno alla vetta, rendendone malagevole la salita. Alle 7 tocchiamo finalmente la cima mt. 1642 mettendo in fuga un colombo selvatico, che dall'alto della piramide mirava la valle fra i primi profumi del sole.

Bellissimo il panorama. Al nord la catena che sovrasta la via del Pulfero collo Stol, (m. 1667) dietro a questa il Poloevich con la sua vetta isolata, il Maugart, il Tricorno, il Kern caratteristico con le sue derivazioni minori; al sud la valle del Natisone; più verso levante il piano di Ternova, e giù giù a mezzodì il Natisone scorrente fra poggi boscati, poi le bassa friulana e la bella Gorizia avvolta nella nebbia.

Esploriamo un po' la larga vetta del monte, che verso nord, mostra un dorso sassoso e strapiombante. Soffia un venticello freddo freddo che ci obbliga a riparare dietro un masso Colà frugato il sacco delle vettovaglie riprendiamo lena. E' un ambiente vago ed imponente quello che ci circonda; non tutte le colazioni si fanno in mezzo a tanta dovizia di paesaggio.

Ma il tempo vola e noi pensiamo al ritorno. Scendiamo verso il nord per erto pendio fino alla malga Stan, una malga modello a circa 200 metri dalla vetta. Questa malga si compone di otto piccole stalle coperte di paglia e isolate, probabilmente per evitare l'estensibilità di un possibile incendio e per limitare le conseguenze del fulmine. Un altro fabbricato coperto a tegole è destinato a racogliere il prodotto lattifero. In esso con bell'ordine sono disposti i recipienti di metallo, la zangola meccanica e gli altri strumenti necessari per la confezione del formaggio e del burro risultante da oltre 70 mucche che animano col loro scampanìo quel paesaggio deserto.

Salutato il casaro, dirigiamo i nostri passi verso Caporetto, scendendo per la ripida falda in mezzo all'erba molle, fino ad una certa strada non comoda, ma in gran parte ombreggiata da antichi faggi. Grazie alla forte pendenza questa strada è di una brevità sorprendente. A piè dello riva l'acqua di un torrentello ci rinfresca e, presa la buona via comunale in piano, alle 11 entriamo a Caperetto. Colà si fa sosta, rimettendo del carbone nella macchina esausta, bagnato da parecchi calici di birra ottima e fresca. Un pisolino, una giratina al paese, decente e pulito e poscia, preso un cavallo, si riparte alle 4.15 per giungere alle 5 e mezza a Tolmino.

Tolmino giace sulla sinistra sponda dell'Isonzo, in sito ameno, circondato da vaga corona di colli e di monti. La Tolminiska lo attraversa. E' capoluogo di distretto politico, e la sua fisonomia elegante e la sua nettezza particolare lo rendono caro al forastiere. Una società di abbellimento, la prima ch'io abbia incontrato, auspice il conte Marenzi Capitano distrettuale del luogo, in brevissimo tempo svolse la sua attività e buon gusto in forme veramente promettenti. Sono lunghi viali adorni di piante presso la piccola città; sono eleganti sedili, parterre, aiuole fiorite, chioschi gloriè che mettono una nota gaia per ogni dove. Il castello di Pochenstein, opera del 400, posto sopra un colle leggiadramente rivestito di conifere fitte fitte, è la passeggiata preferita. Un lungo viale aperto fra le piante, interrotto da qualche belvedere che domina la valle, conduce alla vetta dove si conservano gli avanzi della morta possanza.

A Tolmino abbiamo largo conforto dal gentilissimo albergatore sig Oscar Gabersch, quale si può avere in una città di primo ordine. Va quindi raccomandato a quanti avranno la fortuna di visitare quei paesi.

Fu colà che venne modificato il programma che segnava per ultima meta la vetta del Kern, che ci stava di fronte grandiosa e svelta, come un corno sensibilmente strapiombante verso la falda di ponente. Si dovette rinunciare, obbligato io dalla ristrettezza del tempo che mi chiamava altrove.

Il giorno appresso lasciammo Tolmino alle 4 ant. e per la bella valle dell'Isonzo percorrendo la strada comunale giungemmo a S. Lucia in un'ora di cammino.

A S. Lucia, come si sa, furono rinvenuti tempo addietro a poca profondità alcuni frammenti di opere che si vorrebbero far risalire ad un'epoca anteromana. Quanto io ho potuto vedere sul luogo si limita a poco terreno scavato ma senza alcuna traccia di lavori. Presso questa località si osserva la foce dell'Idria che affluisce nell'Isonzo.

Alle sei siamo già a Bacia e alle 7 30 a Slap pure lungo la boscosa valle dell'Idria.

A questo punto termina per noi la strada postale e le sue dolci carezze; dobbiamo attraversare il torrente ed elevarsi fino alla Sella detta della Grudenza, valicando un erto pendio che dura un'ora e un quarto. Auf! Che Calvario! Era il di più del programma L'altipiano, che ci conduce poscia a Chiapovano, serrato da modeste vette, scorre in parte fra boscose pendici e abbondanti pascoli Linde e pulite sono tutte le abitazioni che spesseggiano in quella valle; tutte uniformi, a quattro piani, ingreggiate ed imbiancate anche esternamente, coperte a paglia con particolare diligenza ed esattezza. Vi domina l'ordine e la nettezza. La differenza fra queste e quelle osservate lungo la Slavia Italiana è notevolissima.

I nostri Slavi sono sporchi fin troppo; i nostri Slavi hanno strade impossibili, abitazioni che sono un'onta all'umanità. Altro che igiene!

Da Chiapovano verso le 11 30 ripartiamo per Gorizia condotti da un focoso destriero, una rarità della specie. Lungo l'Isonzo attraversiamo la splendida sella del Gargallo, dalla quale, in un oceano di luce infuocata, ammiriamo la bella Gorizia fra una festa di colli e di poggi superbamente rivestiti, piena di fiori, di frutta e d'ogni ben di Dio.

Avevamo così finita la nostra stupenda gita, avevamo conosciuto anche i vicini slavi, i quali, volere o volare, sono più avanti dei nostri.

Sopra tutto fummo lieti di avanzare lungo il confine del nostro territorio, apprezzando così maggiormente quanto ha in animo di fare il generale francese Miribel per la difesa delle alpi. Il *Figaro* del 21 luglio scorso ci apprende che questo generale ispezionò ora le alpi allo scopo di organizzare una difesa mobile con truppe addestrate a superare le più eccelse vette. Questa notizia mi suggerisc ampie considerazioni di grande valore che non saranno certamente sfuggite ai reggitori del nostro bel paese.

Lo vedremo.

Spilimbergo, 22 agosto 1893.

Ing. *Giov. Bearzi.*

Il saluto del Generale Mathieu.

Il Sindaco di Udine ha ricevuto il seguente telegramma:

Cornuda, 24 agosto.

Permetta Vossignoria che lasciata codesta nobile città ove in più di 3 anni di soggiorno ricevetti tante prove di gentilezza e di cortese benevolenza, io Le esprima, pregandola di esserne pure interprete presso codesto onorevole Municipio, i sentimenti di profonda gratitudine, e di imperitura affezione che sempre mi legheranno alla città di Udine.

Generale
Mathieu.

La direttrice dell'Asilo «Marco Volpe».

Ci viene comunicato che il Comitato direttivo dell'Asilo Marco Volpe ha nominato a Direttrice dello stesso la nob. signora *Carlotta Cusani* di Padova la quale oltrechè essere attualmente alla Direzione di un consimile Asilo in Padova è dotata altresì delle migliori qualità per disimpegnare con amore ed assiduità l'incarico affidatogli, essendo essa stata anche all'estero per approfondirsi nell'educazione intellettuale e morale dei bambini.

Teatro Sociale.

Non troppo numeroso il concorso del pubblico alla serata del tenore Umberto Beduschi.

L'esimio arrtista salutato al suo primo apparire da un vivissimo e prolungato applauso, fu per tutta la sorata festeggiato in modo speciale. E davvero il Beduschi con la sua voce limpida, fresca, intonatissima, l'azione corretta ed efficace ed il suo canto dolce ed appassionato obbliga l'uditorio ad ammirarlo ed applaudirlo.

Dopo la romanza del 1.o atto, che dovette replicare fra incessanti applausi gli vennero presentate due corone d'alloro con relativi nastri.

Sabato e domenica ultime rappresentazioni.

La pioggia.

Le campagne, in alcuni punti riarse; noi tutti pel caldo eccessivo ed opprimente invochiamo la pioggia. Pareva che jersera dovesse venire: e cominciò qualche goccia — ma poi le nubi si dispavero e il cielo si rasserenò.

Piovve nelle regioni montuose e pedemontane.

Fallimento Cantarutti.

Il quattro del mese prossimo sono convocati i creditori ad il fallito per udire una nu va proposta di concordato sulla base del **30 per cento**, da pagarsi integralmente, nel caso di accettazione, a tutti i creditori chirografari entro il termine di otto giorni a decorrere dal passaggio in giudicato della sentenza omologativa del concordato. La proposta che nell'ultima adunanza — avendo contraria la Delegazione di sorveglianza — venne respinta; era del 27.50 per cento. La Delegazione di sorveglianza è all'unanimità favorevole alla nuova proposta; onde si ritiene che verrà accolta: il che auguriamo.

A rendere possibile il nuovo aumento, concorse anche il fatto dei maggiori sacrifici cui, ad agevolare la riuscita del concordato, si sobbarcarono alcuni parenti.

Sempre falsificati austriaci.

Gli uffici postali di Temesvar e di Panczowa in Austria hanno trovato, fra i biglietti incassati, banconote da 50 fiorini false. In luogo della parola *ezen* sta impresso *ezon*.

Diamo la notizia per comodo dei nostri cambivalute e di quanti riscuotono banconote di quel taglio; anche perchè non è ancora escluso che della *grande lega* facciano parte altri nostri comprovinciali.

Atto onesto.

Giuseppe Ongaro, bracciante, che abita in via Baldasseria al n. 42, depositava in questo ufficio un anello d'oro rinvenuto jeri in via Belloni.

Ricorso in cassazione

fu presentato nel processo contro Comessatti — Tavano — Secco e Morgante. Ignoriamo i *motivi* del ricorso.

Cura del colera.

Tutti coloro che desiderano *prevenire e curare*, questo terribile morbo che, purtroppo, ha incominciato ad infestare anche la nostra provincia, si abbonino al *Giornale di Kneipp*, indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp.

Questo importante periodico, che viene sempre più apprezzato ed ha già acquistata una grande diffusione, contiene articoli di valenti medici, i quali, col sistema di cura idroterapica, ottennero sorprendenti guarigioni del colera. Tale sistema è specialmente raccomandato, oltre per la provata efficacia, anche per la facile e punto dispendiosa applicazione.

Il prossimo numero 7 che esce il 1 Settembre conterrà, un articolo dell'ab. Sebastiano Kneipp sul colera.

Il prezzo d'abbonamento, annuo per tutto il Regno è di **L. 5**, per gli altri Stati di **L. 6.20**.

L'Ufficio d'Amministrazione per l'Italia e per quei paesi ove si parla la lingua italiana, è in UDINE via della Posta 16.

Esposizione a Pozzuolo.

Venne definitivamente fissato il giorno 10 del prossimo settembre (che cade in domenica) per la piccola Esposizione di Pozzuolo.

Fu anche nominato un Comitato per raccogliere offerte allo scopo di festeggiare la giornata con pubblici divertimenti.

Ferimento.

In Talmassons venne denunciato certo Lodovico Deganis il quale per futili motivi ferì Luigi Spreda al braccio sinistro, cagionandogli ferita guaribile in venti giorni.

Piccola cronaca.

In Enemonzo venne denunciato G. B. Candotti per furto di legna in danno del nipote suo Luigi Candotti, che l'ottimo zio avrebbe asportato da un fondo aperto. Il G. B. Candotti fece anche altro piccolo furto.

— In Palmanova fu denunciato Raimondo Lazzaris perchè con raggiri fraudolenti si fece consegnare da Tiziano Feruglio lire 11.10.

Minaccie di morte al padre!

Fu arrestato il calzolaio Vincenzo Noli di San Giorgio di Nogaro, il quale minacciò di morte il proprio padre, Pietro, con mano armata di trincetto. Accorsero persone e furono così evitate le vie di fatto.

Un friulano di cattivo gusto.

Fu denunciato Pietro Tavosani di Brazzano (Friuli soggetto all'Austria) perchè emise in pubblica via ed alla presenza di più persone, grida di vilipendio contro l'augusto nostro Re Umberto.

Corso delle monete.

Fiorini 221.25 — Marchi 136.50 — Napoleone 22.— — Sterline 27 95.

Teatro Sociale di Udine.

Giovedì, sabato e domenica rappresentazione dell'opera

Manon Lescaut.

L'Impresa riceve telegraficamente o per lettera dalla Provincia o fuori, ordini per palchi, poltroncine e scanni.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Grani.

Udine, 23 agosto.

I mercati della precedente settimana furono discretamente affollati. Le domande in generale sono limitate ed i prezzi piuttosto fiacchi.

Lo stato della campagna. Il tempo si mantiene asciutto ovunque e se in molti luoghi è stato propizio alla campagna, in altri invece ha già arrecato qualche piccolo danno. Il caldo è opprimente ed è generalmente desiderata la pioggia.

Ecco quanto scrivono dal di fuori:

Abbiamo avuto un buon raccolto di granaglie e di legumi; uno ottimo di frumentone; abbiamo una straordinaria abbondanza di frutti; è assicurata una abbondante vendemmia; benissimo promette l'olivo; alla penuria dei foraggi, dipendente dalla grande siccità primaverile, si è rimediato in gran parte mercè le benefiche pioggie dell'estate; i risi, tolto un po' di brusone che minaccia qua e là, sono abbastanza ben messi, il brusone per ora è limitato in poche regioni.

La campagna agraria del 1893 sarà registrata fra le abbondanti.

Frumento — Le domande sono sempre limitate al consumo giornaliero. I prezzi si aggirano da L. 14 50 a 15.50 all'ettolitro.

All'estero — Il frumento sui mercati esteri ha manifestato un cambiamento parziale, ma che può avere la sua importanza. I prezzi a favore dei compratori prevalsero ancora, ma soffia il rialzo dai mercati americani.

In Italia. Sui nostri mercati il frumento prosegue nel ribasso. Quantunque i prezzi siano bassi, i compratori di grano nazionale sono pochissimi.

Granoturco — Poco ricercato e prezzi stazionari. Si quotò da lire 10.25 a 11.25 all'ettolitro.

Segala — R bassata; si pagò da lire 10 a 10 25 all'ettolitro.

Avena nuova si quota da lire 15.50 a 16.50 al quintale.

Fagiuoli — Nessuna ricerca.

Notizie telegrafiche.

Gli arresti ad Aigues-Mortes.

Aigues Mortes, 24. Cinque altre persone furono arrestate iersera e trasportate nelle prigioni di Nimes.

Effervescenza fra operaj francesi ed italiani.

Nancy, 24. Regna grande effervescenza fra gli operai francesi ed italiani che costruirono la linea ferroviaria da Toul a Pont Saint-Vincent. Iersera avvennero alcune zuffe nei comuni di Maron a Saint Etienne. Quattro brigate di gendarmeria furono inviate per ristabilirvi l'ordine.

Per un'unione indissolubile.

Parigi, 23. La riunione della Lega franco-italiana votò un ordine del giorno che biasima le discussioni irritanti tra i due paesi ed invita i francesi e gli italiani a preparare una unione indissolubile tra la Francia e l'Italia.

I tumulti gravissimi di Napoli.

Napoli, 24. Lo sciopero delle vetture pubbliche è completo. Le botteghe sono chiuse. Fu sospesa nuovamente la circolazione degli omnibus e dei trams.

Gruppi di tumultuanti rovesciarono e atterrarono gli omnibus.

Tumulti gravissimi avvenuti a Napoli.

Napoli, 24. Lo sciopero delle vetture pubbliche è completo. Le botteghe sono chiuse. Fu sospesa nuovamente la circolazione degli omnibus e dei trams.

A Foria si assalì furiosamente il tram; i carabinieri, trovantisi sopra, fecero fuoco. Furono sparati venti colpi, un venditore di giornali d'anni 11 colpito da una palla sul fronte, rimase ucciso. Una giovanetta cucitrica fu ferita. Il cadaverino del fanciullo fu preso da due popolani: lo collocarono in una cesta, che alcune signore coprirono con un lenzuolo. Il cadavere fu portato processionalmente attraverso via Toledo, come dimostrazione di protesta, provocando frequenti trambusti. Tra la folla fremente, giunta al parossismo, udivansi le grida disperate delle donne, compresa la madre dell'ucciso, che si strappava i capelli e le vesti. Quando la processione arrivò alla galleria Umberto, gli agenti la circondano e tentano di arrestarla, ma sono sopraffatti.

Quelli che portano il cadavere possono giungere alla Prefettura, salgono le scale e lo depongono innanzi alla porta della stanza del prefetto. Poi discendono le guardie sequestrano il cadavere e lo portano all'Ospedale. Bovio, che si trovava alla Prefettura, scendendo le scale, venne fatto segno ad una ovazione. Egli risalì e dal balcone arringò, raccomandando la calma.

I deputati napoletani pubblicarono un manifesto: raccomandando la calma promettendo le soddisfazioni legittime.

La popolazione è in preda ad agitazione vivissima. Generalmente si biasima il contegno degli agenti di pubblica sicurezza. La città è come in istato di assedio. Per tutte le strade circola la cavalleria e la truppa. In alcuni punti la forza pubblica impedisce la circolazione.

Il cardinale arcivescovo San Felice si è recato a visitare i feriti. Stamane si è tentato di tagliare le corde delle funicolari del Vomero. L'agitazione si estende anche nei dintorni di Napoli.

Disordini anche a Palermo

Palermo, 24. I vetturini si posero in sciopero, chiedendo che la Società degli omnibus diminuisca le vetture. Vi furono degli assembramenti. Accorsa la forza fu accolta con gridi e fischi. Intimato con i soliti squilli lo scioglimento avvennero delle collutazioni.

Non essendo sufficenti le guardie ed i carabinieri sopraggiunti, fu chiamata la truppa. In vari punti della città stazionano picchetti di soldati. L'agitazione continua. Vi sono parecchi feriti; si fecero numerosi arresti.

Le gesta degli anarchici a Milano.

Milano, 23. Un gruppo formato pella maggior parte di anarchici, percorsero parecchie vie, fracassando i fanali, rompendo i vetri degli esercizi pubblici. Sopraggiunti guardie e carabinieri furono sciolti. Si fecero 23 arresti

La situazione nell'Argentina.

Buenos Ayres, 23. Una scaramuccia è avvenuta a Corrientes; si contano 20 morti. Il governatore si rifugiò nel Paraguay con mille partigiani. I ribelli nominarono un governo provvisorio.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL-SALOLÈ DI E. EMERY

19 Rue Pavèe - Parigi

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo Lire 4.50 il flacone. — Deposito per l'Italia S. NEGRI e C. Venezia. — Vendita A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11. Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno.

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm. POMELLO, **Lonigo**

Produttrice delle rinomate

Questo prezioso farmaco esperimentato da distinti Clinici in un numero grandissimo di casi, è stato trovato di facile tolleranza innocuo e di sorprendente efficacia nell'*Anemia*, nelle TUBERCOLOSI nel RACHITISMO, nella SCROFOLA, nella *Dispepsia*, nella *Gastrite*, nelle **Febbri di malaria**, nella *Spermatorrea*, **nell'Impotenza**, nelle *Malattie della pelle*, negli *Esaurimenti nervosi*, nell'**Inappetenza**, nella *Debolezza generale*, nei LANGUORI DI STOMACO e nelle **Malattie dei Bambini** in cui è necessario ricostituire il gracile organismo ecc. — Istruzione sul metodo di cura corredato da AUTOREVOLI ATTESTAZIONI MEDICHE si spediscono *gratis* a richiesta.

Pillole Antimalariche

Prezzo: Bottiglia grande L. **3,50**; Bottiglia piccola L. **2**.

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei **Fratelli Pomello proprietari e la Marca depositata.**

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale di Milano 1892

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa. Altre specialità proprie della farmacia Pomello: Pillole Antimalariche — Pillole Antibronchiali. Deposito e rappresentanza in Udine presso la Ditta Francesco Minisini.

PRIMA PRECAUZIONE

nei tempi minacciati da epidemie, è l'evitare, durante i pasti, di bere acque di pozzo e cisterna che generalmente sono inquinate e favoriscono immensamente lo sviluppo di malattie infettive.

L'uso dell'**ACQUA DI NOCERA UMBRA**, battericamente pura, leggermente alcalina e gazosa, digestiva, corrisponde pienamente alla prudente misura di prevenire e combattere le infezioni coleriche e tifoidee.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano

L'ACQUA MINERALE ARTIFICIALE

DI VICHY

del premiato Stabilimento a vapore GALEATI e TONTI

MILANO — Via Monforte, 39 — MILANO

È UN'ECCELLENTE ACQUA DA TAVOLA - IGIENICA - ECONOMICA - AGGRADEVOLE

Per le sue ottime qualità terapeutiche le celebrità mediche la preferiscono alla naturale, raccomandandola come portento nelle malattie di stomaco, di fegato, di cuore, sui calcoli urinari, ecc. ecc.

Prezzo per una bottiglia (vetro compreso) L. **0.60**
» » sei bottiglie » » **3.30**

Forte sconto ai rivenditori

Le bottiglie vuote si riprendono franche a centesimi 20 cadauna

Deposito presso E. POLLI e C, Via Bigli, 1. - Milano

Rappresentante pel Veneto sig. PONCI FERDINANDO, Campo S.ta Fosca — Venezia.

Volete la Salute?!!

Liquore Stomatico Ricostituente

DI

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**, Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Bevete il FERRO CHINA BISLERI

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
—	6.53	»	Pordenone, treno merci con viagg.
M	7.35	»	Casarsa-Portogruaro.
D	7.45	»	Pontebba
O	7.47	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	8.42	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.30	»	Pontebba
D	11.15	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)

Ore pomeridiane

D	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	3.30	»	Cividale
M	3.32	»	Cormons-Trieste
D	4.56	»	Pontebba
M	5.10	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.25	»	Pontebba
O	5.40	»	Venezia
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

O	1.20	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
D	7.35	»	Venezia
—	8.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
D	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
D	10.55	»	Pontebba
O	10.57	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.45	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
O	3.14	»	Venezia
M	3.17	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.(
D	4.46	»	Venezia
O	4.56	»	Pontebba
O	4.48	»	Cividale
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
—	7.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	7.30	»	Pontebba
M	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.55	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
—	9.30	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacone ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

FATTORIA ENOLOGICA

VINI MARSALA

ANTONINO AVELLONE

TRAPANI

Rappresentanti per Milano e Provincia

ENRICO POLLI E C.

MILANO — BIGLI 1 — MILANO

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi, a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola

Giacomo Kirschen

UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

Eleganza e Solidità — **Finezza e Buon Mercato**

VENEZIA

Merceria S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 —, S. Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA

Via Cavour 2141

TREVISO

Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Presso i Negozi di Cartoleria
FRATELLI T SOLINI
Piazza Vitt. Eman. - Udine - Via Palladio (ex S. Cristoforo)

GRANDE DEPOSITO CARTA DA TAPPEZZERIA

in disegni novità

Prezzi convenientissimi — Merce sempre pronta

CANELOTTO ANTONIO

Oste in Udine

insegna AL DUILIO, via Grazzano, casa Fabris.

Avvisa i Cittadini e Provinciali che tiene in vendita vini sceltissimi delle provenienze seguenti:

Bianco Ronchi di Buttrio . . . L. 0.80
Nero di Centa d'Albana . . . » 0.80
idem. S. Martino al Tagl. . . . » 0.60

Vino in bottiglia per ammalati e convalescenti — Cibarie in sorte a prezzi modicissimi.

Aceto di puro vino a Cent. 50

Injezione o Confetti Costanzi

L'Injezione ed i Confetti Costanzi sonno già pur troppo noti per non avere bisogno di gran grido: colla quantità proporzionale di centig. 30 di trementina per Confetto, un gr. di tannino proveniente da droghe tanniche indiane e 20 goccie di laudano per ogni boccetta injezione, il tutto purificato e concentrato con apposito apperecchio chimico, si sono sempre ottenute e vanno ottenendosi, in un tempe relativamente brevissimo, guarigioni complete di tutte indistintamente le malattie genito-urinarie di uomo e donna per quanto inveterate esse siano, malattie che trovansi menzionate in apposita istruzione che è unita a detti medicinali, per l'esatto uso dei medesimi, il quale uso è bene si sappia, è oltremodo facilissimo e perciò alla portata di qualsiasi ceto potendosi curare senza menomamente cambiare le proprie abitudini.

Più delle parole del resto, valgono i fatti e questi sono là indiscutibilmente a dimostrare da un apposito estratto attestati, intitolato *Miracolo scientifico* che il Prof. A. Costanzi in Napoli Via Margellina 6 spedisce gratis dietro semplice richiesta, nel quale a centinaio figurano certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti da malattie cui sopra, fra i quali molti affetti da scoli e da restringimenti inveterati da oltre 20 anni!... e molti altri guariti da ulceri e scoli recenti nel periodo di sole 48 ore!.... Agl'increduli si concede la facolta di pagare a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore.

Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita,, si trovano indistintamente in tutte le buone Farmacie d'Italia e nelle principali città di tutto l'Universo incivilito che si notificano dietro richiesta.

Prezzo della boccetta per Injezione con siringa a becco corto igienica ed economica L. 3.50, senza siringa L. 3, e dei confetti, per chi non ama l'uso dell'Injezione scatola da 50 confetti L. 3.80. Tutto con dettagliata ed istruttiva istruzione, essendosi nella medesima altresì indicato come ognuno può facilmente esimersi dalle malattie contagiose. Richiedendo direttamente all'autore, aggiungere per ogni ordinazione Cent. 75 per le spese del pacco postale.

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.